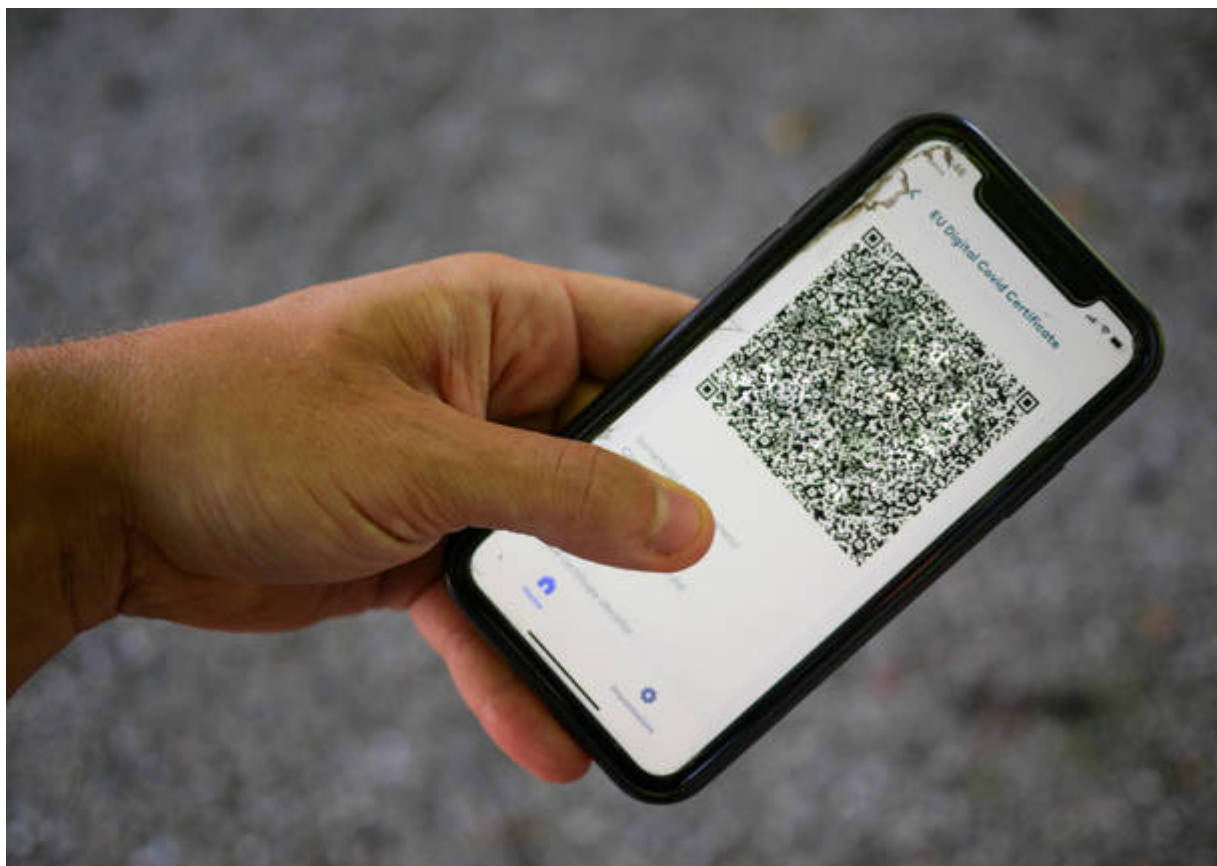


Perché si parla del green pass di Adolf Hitler

Pubblicato: Mercoledì 27 Ottobre 2021



La «dittatura nazisanitaria», come la chiama qualche oppositore del **green pass**, non c'entra. La questione riguarda le chiavi, ovvero i codici cifrati che vengono utilizzati per validare i passaporti verdi. E il timore è che qualcuna di queste sia stata compromessa. Il che, se venisse confermata la circostanza, significherebbe che c'è qualcuno che è in grado di produrne di contraffatti.

La questione ha avuto inizio nella serata di martedì 26 ottobre, quando l'utente Twitter [@reversebrain](#) ha pubblicato questo tweet:

I think that private keys used to sign EU Digital COVID Certificate, at least in Italy, have been leaked in some ways

1/3

— reversebrain (@reversebrain) [October 26, 2021](#)

In buona sostanza, afferma di ritenere che qualcuno abbia ottenuto i codici di cifratura necessari per produrre il green pass. O meglio, per autenticarne la validità. In buona sostanza, l'elemento che utilizza l'app **VerificaC19**, quella che viene usata quotidianamente nei luoghi di lavoro e nei locali, per essere

certa che il QR code che sta scansionando sia legittimo. E, di conseguenza, che il green pass della persona che lo mostra sia valido.

È chiaro che, entrando in possesso di questi codici, chiunque potrebbe generare un green pass che viene riconosciuto come legittimo intestandolo a persone non vaccinate, né tamponate, né recentemente guarite dalla Covid-19. Magari perché si sono suicidate nella primavera del 1945. Cosa che è effettivamente successa, come si può verificare scansionando questo QR code:

Try to scan this QR code with the official government APP “Verifica C19”

2/3 pic.twitter.com/2y65c4vsc9

— reversebrain (@reversebrain) October 26, 2021

Si tratta di un green pass erogato al signor **Adolf Hitler**, nato il 1 gennaio del 1900. Ovviamente, si tratterebbe solo di un omonimo del dittatore nazista, che vide la luce il 20 aprile del 1889. Scherzi a parte, la questione è seria: se davvero, come sembra, i codici sono stati diffusi, questo significa che chiunque abbia le conoscenze informatiche sufficienti può mettersi a produrre green pass contraffatti ma che passano regolarmente i controlli.

Non esattamente un'iniezione di fiducia nei confronti di uno strumento oggetto di forti contestazioni e non esattamente ben visto nemmeno da tutte le forze politiche che compongono la variegata maggioranza che sostiene il governo Draghi.

Una ricostruzione più approfondita dell'accaduto l'ha offerta, sempre su [Twitter](#), [Enrico Ferraris](#), avvocato che si occupa di protezione dei dati. In pratica, sarebbero due le chiavi compromesse, una francese ed una polacca. Il rischio non è tanto quello di trovarsi al ristorante di fianco ad una persona con un green pass contraffatto: basta individuare le chiavi compromesse ed invalidare tutti i passaporti verdi che certificano come validi.

Il problema è però proprio questo: tutti i green pass legati a queste chiavi compromesse dovrebbero essere annullati ed emessi nuovamente, ovviamente con una nuova chiave. Il fatto che siano emessi digitalmente semplifica il tutto, ma è possibile che si verifichino dei disagi. Di sicuro, questo sarà un argomento che quanti si oppongono al green pass non mancheranno di utilizzare per sostenere la loro posizione.

Edit: successivamente alla pubblicazione dell'articolo, la chiave di cifratura deve essere stata invalidata. Scansionandolo ora, il QR code intestato ad Hitler risulta non valido.

Riccardo Saporiti

riccardo.saporiti@gmail.com